

A Modena si porta avanti il rinnovamento della scuola

All'istituto industriale «Fermi» esperimento di gestione sociale

L'ITI è gestito dall'Amministrazione Provinciale - Il Consiglio di gestione, formato da insegnanti, studenti, personale non docente, genitori, rappresentanti dei sindacati, del Comune e della Provincia, rimarrà in carica per un anno



A scuola di antifascismo

Fra qualche giorno - se non arriveranno contordini - il ministero della Pubblica Istruzione invierà alle provincie la tradizionale circolare sulla celebrazione del 25 Aprile nelle scuole. Non ne conosciamo ancora il testo integrale, ma sappiamo che ricalca quello degli anni scorsi: i presidi dovranno ricordare la data in aula magna o far sì che i professori la commentino in classe, i provveditori controlleranno che la cerimonia avvenga in tutte le scuole. (Nel 1970 il ministro scoprì che quasi la metà dei presidi aveva ignorato la celebrazione).

Che una direttiva di questo tipo - « cogente », come ebbe infellicemente a scrivere Misasi - non serva a niente e, anzi, in qualche caso, arrechi addirittura danno, il ministro finge di ignorarlo. Gli fa comodo che la Resistenza entri nelle scuole ogni anno, puntualmente, il 25 Aprile, per uscirne, altrettanto puntualmente, lo stesso giorno. Qualche ora per una celebrazione d'obbligo (il « cogente » ministeriale) certamente appare al ministro democristiano della Pubblica Istruzione, più che sufficiente.

riglia attuale, il ruolo del neo-fascismo, le responsabilità delle classi dirigenti: sono tutti argomenti di estremo interesse per gli studenti ed i genitori - e con loro non lo vogliono le forze democratiche - che rimangono fuori della scuola. Lasciare i giovani nell'ignoranza è interesse di chi poi se ne vuole servire per avvalorare la tesi del ribellismo incosciente e devastatore. Va detto invece con gran forza che se oggi c'è chi vorrebbe infangare i nomi gloriosi del Gap, dell'Ordine nuovo, del Fronte della Gioventù, contando sulla confusione dei nomi per contrabbandare alibi sui contenuti, ciò è responsabilità diretta e piena della Democrazia Cristiana. Nelle scuole, per anni, i ministri democristiani della Pubblica Istruzione hanno tollerato - e talvolta promosso - l'ostracismo alla storia italiana degli ultimi cinquant'anni avvalorando la falsa e ignobile versione dell'opportunità di crescere i giovani lontani dal « periodo infausto della guerra fratricida ».

Persino i rettori rivendicano: si provveda subito per le università

La Conferenza permanente dei Rettori ha approvato, qualche giorno fa, due ordini del giorno sull'università. Nel primo ha chiesto « che si istituisca un congruo numero di posti di ruolo di professore ed assistente, autorizzando l'immediato espletamento, con nuove modalità, dei relativi concorsi e di quelli concernenti i posti attualmente vacanti; che si istituisca un congruo numero di borse di addebiatamento scientifico e didattico anche a favore di chi ne abbia già usufruito e si prorogino quelle in corso di godimento che vengano a scadere prima dell'entrata in vigore della legge di riforma universitaria e che si stanziino i fondi per nuovi piani di edilizia universitaria e relative attrezzature per il completamento dei programmi in corso ».

Il secondo ordine del giorno « fa voto affinché, in sede di emanazione di leggi e decreti delegati per l'attuazione della riforma burocratica, sia considerato anche tutto il personale insegnante universitario di ogni livello in modo da estendere ad esso i benefici, nessuno escluso, che saranno concessi ai funzionari direttivi dello Stato ».

Le richieste dei rettori sottolineano la gravità delle responsabilità che i partiti di governo, ed in particolare la Democrazia cristiana, hanno nei confronti delle università. La crisi è arrivata ad un punto tale che anche la Conferenza permanente dei rettori, che non può certo considerarsi un'istanza innovatrice, è costretta a levare la propria voce per rivendicare un « pacchetto » minimo di provvedimenti, che persino le massime autorità universitarie oggi debbono riconoscere come indispensabili per lo svolgimento del prossimo anno accademico.

La Democrazia cristiana ha sabotato per anni qualsiasi riforma universitaria ed ha mandato all'aria anche l'ultimo progetto di legge da lei stessa presentato. In questa situazione la prospettiva di una paralisi totale delle università appare evidente persino ai rettori, che si vedono costretti ad avanzare richieste che, seppure tardive e limitate in un ambito strettamente tradizionale, appaiono ragionevoli.

Il PCI, in previsione dello scioglimento anticipato delle Camere e quindi dell'affossamento della legge di riforma, aveva chiesto che il governo prendesse una serie di misure immediate ed urgenti, atte appunto ad evitare la paralisi totale delle università. La Democrazia cristiana ha fatto orecchie da mercante e adesso si trova « contestata » anche dalla Conferenza permanente dei rettori.

MODENA, 29

All'Istituto Tecnico Industriale legalmente riconosciuto « Enrico Fermi », gestito dall'Amministrazione Provinciale di Modena, ha avuto inizio recentemente un esperimento di gestione sociale della scuola. Il Consiglio di Gestione è costituito da 5 insegnanti (il Consiglio di Presidenza attuale nel cui ambito l'Amministrazione Provinciale ha scelto il Preside), 5 studenti (3 diurni e 2 serali), un rappresentante del personale non insegnante, 3 genitori, 3 rappresentanti delle tre Confederazioni Sindacali, un rappresentante del Consiglio comunale del capoluogo e infine 5 rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale appartenenti alle forze politiche costituzionali.

Ampio dibattito

Nel comunista abbiamo fatto la proposta, e l'abbiamo dibattuta, tra gli altri, organizzando anche un convegno pubblico svoltosi nella scuola. La proposta è stata alla fine accettata da tutte le componenti, anche se, ovviamente con spirito e motivazioni diversi. Noi abbiamo affermato che gestione sociale vuol dire un nuovo modo di governare la scuola, non solo nel senso di introdurre la democrazia nella scuola e di mettere in discussione il suo carattere di corpo separato, ma anche e soprattutto nel senso più profondo di far entrare nella scuola quelle forze sociali che sono portatrici di una nuova richiesta culturale, sulla base della quale vanno visti e affrontati i problemi pedagogici e didattici. Questa concezione, anche se non è stata compresa fino in fondo da tutte le componenti, specialmente dagli insegnanti e dagli studenti, ha conquistato ampi consensi.

MODENA, 29

Non è stato facile mettere insieme questo consiglio. Non per questioni di principio, ma per la resistenza che si sono dovuti vincere. C'è da rilevare subito che non è stato facile mettere insieme questo consiglio. Non per questioni di principio, ma per la resistenza che si sono dovuti vincere. C'è da rilevare subito che non è stato facile mettere insieme questo consiglio. Non per questioni di principio, ma per la resistenza che si sono dovuti vincere.

Indicazione di lavoro

Non è possibile qui analizzare il modo e le motivazioni con cui gli studenti e i genitori sono entrati nel Consiglio di Gestione; del resto si tratta di posizioni note. I rappresentanti delle varie componenti, eletti tutti nella maniera più democratica, cioè quella dell'assemblea e del voto, dovranno ora lavorare per circa un anno. In stretto rapporto con le componenti che li hanno espressi, i membri del Consiglio di Gestione dovranno ora affrontare alcune questioni di funzionalità del Consiglio (compiti formali, regolamento interno, ecc.), difficili da risolvere dovendo anche tenere conto dell'attuale legislazione scolastica. E' chiaro però che fin dall'inizio il Consiglio di Gestione dovrà affrontare le grandi questioni della scuola. Si tratta di problemi per i quali sono possibili le scelte qualificanti: per esempio le questioni riguardanti certe norme fasciste della legislazione scolastica, ancora in vigore, lo spazio autonomo da garantire agli studenti dentro alla scuola, una serie di iniziative volte a cambiare i contenuti, i programmi, i metodi di insegnamento; la qualificazione degli insegnanti, chiave di volta, questa, di ogni possibile cambiamento nella scuola.

Ma non è tutto. Anche qui saranno i fatti ad indicare se questa scelta è giusta, o se si devono cercare altre forme di partecipazione, non subalterna né particolaristica dei genitori alla vita della scuola.

Molti genitori per esempio hanno compreso che un conto è la lotta e un altro è la gestione di cultura, e un conto è sostituire alla cultura una sorta di chiososa propaganda di parte e non capire che esiste un patrimonio conoscitivo valido che deve essere trasmesso alle nuove generazioni, al di fuori di ogni misticismo spontaneistico del processo di formazione intellettuale del giovane. Purtroppo non si riesce a rendere organica e continua la partecipazione delle famiglie alla vita della scuola, per le ragioni oggettive che tutti conoscono. Da qui viene da delegare ai genitori una sorta di delega agli « addetti ai lavori » sui problemi generali della scuola. Superare questa delega è obiettivo che ci siamo posti chiedendo anche ai genitori di partecipare alla gestione sociale come componente autonoma.

Luciano Ronchetti

L'inizio dei «controcorsi» a Reggio Emilia

STUDIANO I PROBLEMI DELLA FABBRICA

Gli allievi dell'Istituto tecnico partecipano in massa all'iniziativa - La relazione sui tempi e i ritmi di lavoro, concordata coi sindacati metalmeccanici, viene letta a gruppi di 4 classi e poi discussa collettivamente

REGGIO EMILIA, 29. Sono iniziati all'Istituto tecnico industriale di Reggio Emilia i «Controcorsi», che da mercoledì 8 marzo si svolgono quasi tutti i giorni riunendo di volta in volta gruppi di quattro classi, vale a dire più di cento studenti, che per circa due ore ascoltano e discutono una relazione introduttiva concordata con i sindacati metalmeccanici provinciali e letta da studenti universitari. Questo infanzia è quanto prevede la prima fase dei lavori, dedicata all'esame approfondito dei tempi e dei

ritmi di lavoro nella fabbrica in riferimento all'organizzazione produttiva e all'uso capitalistico della scienza e della tecnologia. L'iniziativa nasce quasi tutti i giorni riunendo di volta in volta gruppi di quattro classi, vale a dire più di cento studenti, che per circa due ore ascoltano e discutono una relazione introduttiva concordata con i sindacati metalmeccanici provinciali e letta da studenti universitari. Questo infanzia è quanto prevede la prima fase dei lavori, dedicata all'esame approfondito dei tempi e dei

frutto di una preparazione unitaria studenti-sindacati. La relazione prende in esame i tempi e i ritmi di lavoro nel loro significato e nella loro caratterizzazione storica; chiarisce quindi, attraverso una particolareggiata e documentata analisi, la non neutralità tecnica dei tempi e dei ritmi, come di tutta l'organizzazione del lavoro, demitificando la pretesa oggettività che il capitalismo vorrebbe attribuire alla sua utilizzazione della scienza. E' posto cioè il problema di una alternativa positiva e di un reale controllo sul proprio lavoro.

Facile intuire l'aggancio concreto di tali questioni con una scuola come l'ITI, il cui sbocco professionale è per buona parte la fabbrica, e che comunque è investita direttamente di questi problemi. Infatti l'organizzazione dello studio in un istituto tecnico, per il tipo di materie, di contenuti, di orari e di finalità, è facilmente ricollegabile a una certa realtà produttiva e a un certo tipo di organizzazione del lavoro, che sono quelli capitalistici: ed è proprio questo rapporto che i «controcorsi» vogliono investire e mettere in discussione.

Il dibattito è stato finora vivace in tutti i gruppi di studio, ed ha coinvolto la totalità degli studenti, diversi dei quali hanno preso la parola. Alcuni giovani, ad esempio, hanno rilevato la coincidenza tra le loro personali esperienze di fabbrica e le

considerazioni della relazione; altri hanno posto domande su temi specifici, quali il rapporto tra tecnici, impiegati e operai o la subordinazione della scuola alle esigenze capitalistiche. Sono stati espressi anche pareri differenti, ma in generale la critica dei punti di vista padronali sviluppati dall'introduzione è stata acquisita e condivisa dalla gran parte degli studenti. Anche vari insegnanti hanno partecipato al dibattito, mostrando un reale interessamento al tipo di esperienza in atto. A questo proposito è necessario sottolineare che i «controcorsi» hanno riscosso l'adesione o almeno il favore di parte del corpo insegnante. I più disponibili in questo senso si sono dimostrati, pur in un arco di posizioni non sempre omogeneo, gli aderenti ai sindacati scuola CGIL, CISL, che hanno contribuito in misura non indifferente alla riuscita dell'iniziativa, inquadrandola nel processo di gestione sociale della scuola proposta dalle Confederazioni sindacali.

600 mila gli universitari iscritti quest'anno

A Savona trasporti gratuiti per gli studenti

SAVONA, 29. Trasporto gratuito sui mezzi dell'Azienda Municipalizzata per tutti gli studenti savonesi della scuola dell'obbligo. Il provvedimento deciso l'altra sera dal consiglio che ha approvato la delibera proposta dalla giunta di sinistra, si inquadra nel piano di ristrutturazione dei trasporti che prevede la prossima costituzione di un consorzio intercomunale e il riassetto della viabilità cittadina.

Nel prossimo giorno ogni studente di un tessero che gli consentirà di usufruire dei mezzi di trasporto gestiti dalla azienda e che attualmente servono soprattutto le zone di periferia della città. Con la prossima costituzione del consorzio dei trasporti, e conseguente trasferimento delle linee in concessione, il provvedimento potrà essere goduto da tutti i giovanissimi savonesi.



Questa scuola discrimina i figli dei lavoratori

Il segno di riconoscimento del carattere della scuola italiana, che si ritrova in ogni suo ordine e grado, lo troviamo subito in una cifra che esprime una dura realtà: 500.000 RAGAZZI SONO TOTALMENTE ESCLUSI DALL'ISTRUZIONE.

Sono figli di lavoratori e di povera gente. Sono i «fuori legge» del lavoro, che evadono l'obbligo scolastico per fare gli apprendisti e migliorare in qualche modo i magri bilanci familiari.

A Milano sono 55.000 e nelle grandi città del sud ancora di più. Il democristiano Andreotti, conosce questa realtà, di cui è responsabile il suo partito, ma per lui non conta, come non conta il fatto che nel 1970, di questi ragazzi 891 si siano infortunati sul lavoro, 63 si portino l'invalidità permanente, 2 lasciandoci la vita, e si tratta solo dei dati ufficiali dell'INAIL.

Secondo una indagine ufficiale sono all'estero, emigrati con i 2.300.000 lavoratori italiani in Europa, 300.000 ragazzi italiani in età scolare, dai 6 ai 14 anni.

In totale, compresi quelli che frequentano le costose scuole private, solo 7.000 di questi vanno a scuola.

Stefano Morselli

la posta

L'auto-aggiornamento. Nella pagina della scuola dello scorso giovedì ho letto di un'interessante iniziativa di Modena: il progetto di corsi di auto-aggiornamento, frequentati da insegnanti di scuola materna e da genitori. Vorrei sapere se si tengono tutti su uno stesso tema o su argomenti diversi? (P.O. - Ferentino)

I temi sono numerosi. Ecco elencati tutti: «La condizione del bambino nel quartiere»; «La socialità del bambino»; «Ricerche sulla condizione dei bambini handicappati»; «L'insediamento del bambino handicappato nella scuola dell'infanzia»; «Il ruolo degli insegnanti nella scuola a gestione sociale»; «Il problema degli immigrati e la loro esperienza nella scuola dell'infanzia»; «Le attività grafico-pittoriche plastiche»; «Il linguaggio del bambino»; «Lettura e scrittura nella scuola dell'infanzia»; «L'educazione sessuale»; «Gioco e giocattoli»; «La realtà del quartiere»; «Ricerche sui materiali didattici secondo i livelli di età».

Studenti ed elezioni

Sono iscritto alla FGCI e faccio molta attività politica al mio Circolo. Adesso però ho un grave dubbio. Il mese di aprile sarà importantissimo per la campagna elettorale e al Circolo sarebbe bene che tutti gli studenti si presentino. Per questo, per la mattina della domenica 2 e della domenica 9, vorrei sapere se si tengono tutti su uno stesso tema o su argomenti diversi? (P.O. - Ferentino)

E' senz'altro vero che ad aprile l'attività di propaganda e di organizzazione per convincere sempre più elettori a votare per il PCI, sarà intensissima. E' giusto anche che si senta la esigenza di dedicare più tempo al lavoro politico. Dovresti però scartare l'idea di assentarsi da scuola, non tanto perché metteresti in pericolo la tua maturità, ma perché il tuo errore politico, nella tua scuola certamente ci sono professori e personale non docente (insegnanti e bidelli) che volano riflettendo a queste cose se non hanno chiare e in quanti errori - nel voto - possono cadere. La politica generale del PCI e quella particolare per la scuola non sono ancora ben conosciute da tutti gli insegnanti e dipendenti che frequentano la scuola. C'è il rischio - si dice - che l'assemblea degli studenti venga esautorata, che i rappresentanti degli studenti vengano « incastrati », che il movimento studente-

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri